
*François Harvey, Alain Robbe-Grillet: le nouveau
roman composite. Intergénéricité et intermédialité*

Francesca Forcolin



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4200>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2012

Paginazione: 366-367

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, « François Harvey, Alain Robbe-Grillet: le nouveau roman composite. Intergénéricité et intermédialité », *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4200>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

François Harvey, Alain Robbe-Grillet: *le nouveau roman composite.* *Intergénéricité et intermédialité*

Francesca Forcolin

NOTIZIA

FRANÇOIS HARVEY, *Alain Robbe-Grillet: le nouveau roman composite. Intergénéricité et intermédialité*, Paris, L'Harmattan, 2011, pp. 284.

- 1 Secondo Robbe-Grillet, cinema e letteratura sarebbero due attività indipendenti l'una dall'altra. F. Harvey, in questo volume, intende dimostrare esattamente il contrario: cioè come le opere robbe-grilletiane rispondano di un'ibridità dei generi, di una mescolanza, una combinazione tra diverse forme d'arte, dando vita a creazioni eterogenee e meticchie. Questo *décloisonnement* – termine che ritorna più volte nel ragionamento dell'A., a indicare una contaminazione dei registri e dei materiali utilizzati, tipicamente postmoderna (Guy Scarpetta) – è lontano dalla visione ermetica e stagna delle arti data dal *nouveau romancier*, nella cui dichiarazione, direi, non è da escludere una buona dose di provocazione, d'altronde frequente nell'opera dello scrittore – ricordiamo l'*incipit* della trilogia *Romanesques*, connubio di autoreferenzialità e finzione, che rovesciò, negli anni '80, l'intera lettura critica delle sue opere, aprendo la via alla cosiddetta *Nouvelle Autobiographie*: «Je n'ai jamais parlé d'autre chose que de moi».
- 2 Per dimostrare quest'idea di romanzo essenzialmente eteroclitico, come luogo d'imitazione, combinazione e trasformazione, l'A. analizza, partendo dalle teorie di *intergénéricité* e *intermédialité*, l'apporto di tecniche artistiche estranee alla letteratura come la fotografia, il cinema, la musica, la pittura. La prima parte del volume è dedicata all'influenza della settima arte nella scrittura, che darebbe vita a cine-romanzi quali *L'Année dernière à Marienbad* o *Glissements progressifs du plaisir*, per passare poi alla costante presenza di *topoi* polizieschi (enigmi, interrogatori, indizi, uccisioni, ne *Les Gommès*, per

esempio) il cui intento parodico si rivela attraverso il sovvertimento delle regole del genere stesso. Nella seconda parte, si nota come la stessa dinamica caratterizzi i *récits-photos* quali *Rêves de jeunes filles* o *Temple aux miroirs*, o il celebre *La Belle captive*, dove nel racconto si inseriscono quadri di Magritte: esempi di quell'impurità soggiacente all'opera robbe-grilletiana, come la definisce l'A., sintomatica dell'aspetto ludico della post-modernità letteraria.

- 3 Il volume, dopo una breve «Introduction» (pp. 11-16), è strutturato in due sezioni, ognuna comprendente due capitoli. La prima parte, «Intergénéricité», affronta dunque lo studio della combinatoria generica e delle ibridazioni tra romanzo e sceneggiatura e tra scrittura e cinema o fotografia. La seconda, «Intermedialité», approfondisce i temi della creazione multimediale, della sceneggiatura come struttura dinamica e dell'interazione fra testo e immagine. Chiude il volume una breve «Conclusion» (pp. 273-274) e la «Bibliographie» (pp. 275-282).